

**CONSULTAZIONI DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA GIORGIO NAPOLITANO  
PER LA FORMAZIONE DEL GOVERNO - XVII LEGISLATURA**

*Palazzo del Quirinale, 29 marzo 2013*

**GRUPPI PARLAMENTARI DEL “PARTITO DEMOCRATICO”**

**ON. ENRICO LETTA, VICE SEGRETARIO DEL “PARTITO DEMOCRATICO”**

Al Presidente della Repubblica abbiamo consegnato le nostre valutazioni sulla settimana di consultazioni che il Presidente pre-incaricato ha svolto.

Come Partito Democratico abbiamo deciso di partire, in questa gestione della difficilissima crisi, da un ascolto vero del risultato elettorale che ha avuto esiti clamorosi. Questo ascolto vero del paese ci porta e ci ha portato a creare un esito che non fosse tradizionale, politicista, un esito che si rinchiudeva in vecchi schemi. Ecco perché abbiamo cercato il coinvolgimento di tutti attraverso la scelta di una convenzione costituente e lì dentro fare la riforma della politica che è resa necessaria da un risultato che è stato così clamoroso.

L'assenza di credibilità della politica, delle istituzioni, in questa fase, ha sicuramente portato a questo risultato elettorale. Il coinvolgimento di tutti, dentro un percorso di riforme costituzionali, a partire dalla nascita del Senato delle Regioni, dalla fine del bicameralismo perfetto, dalla riduzione del numero dei parlamentari, dall'abolizione delle province, e, conseguentemente, da una nuova legge elettorale, perché l'idea di rivotare con questa legge elettorale un'altra volta è profondamente sbagliata.

Quello era il luogo e quello è per noi ancora il luogo : quello della convenzione costituente nel quale deve avvenire questa legittimazione reciproca, di tutte le forze politiche perché il risultato elettorale questo impone. Oltretutto, le riforme costituzionali si devono fare a maggioranza larga : troppi errori sono stati fatti durante gli ultimi anni, facendo riforme costituzionali a maggioranza invece ridotta.

Contestualmente, per far partire questo processo, abbiamo proposto un governo che fosse centrato su alcuni obiettivi : dell'economia, dell'emergenza sociale e della moralizzazione della vita pubblica. Un governo per avviare la legislatura, sapendo che le aspre contrapposizioni e lo scontro tra forze politiche che c'è stato negli anni scorsi e ha avuto - come il Presidente della Repubblica nell'affidare il preincarico a Bersani ha sottolineato - un momento ancora più duro nella scorsa legislatura, rendono, a nostro avviso, non idoneo un governissimo tra le forze politiche tradizionali. Non sarebbe questa la scelta per parlare alla richiesta di cambiamento che è venuta dal paese.

I troppi no che abbiamo ascoltato in questi giorni - ai quali aggiungo anche i no che stamattina sono stati qui espressi a un governo istituzionale, a un governo del Presidente, oltre ai no che abbiamo ascoltato anche nelle consultazioni attorno alle ipotesi e al progetto sul quale Pier Luigi Bersani ha consultato le forze sociali e le forze politiche - rischiano di negare la possibilità che il cambiamento possa effettivamente avvenire, sia nelle istituzioni e nella politica del nostro paese, sia nell'economia e nella società. E' quindi con rammarico che abbiamo ascoltato questi no.

Al Presidente della Repubblica abbiamo espresso fiducia piena nei suoi confronti e profonda gratitudine, dicendogli che non mancherà il nostro supporto responsabile alle decisioni che lui in queste ore prenderà.